

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

XCI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RICCIO

INDICE

	PAG.
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	967
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Modifica del termine fissato dall'articolo 1 della legge 19 dicembre 1956, n. 1421, sulla proroga del periodo di tutela delle opere dell'ingegno (3495) . . .	967
PRESIDENTE	967, 968
BARZINI	970, 971
DI GIANNANTONIO.	973
FERRI	972, 973
GAGLIARDI, <i>Relatore</i>	968, 969, 971, 972
GIRAUDO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	968, 969, 970
GREPPI.	972
LAJOLO	970, 971
SANNICOLÒ	967
SCIOLIS.	971
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	973

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Berloff, Paolicchi, Pucci Ernesto e Rampa sono rispettivamente sostituiti dai deputati Pavan, Albertini, Canestrari e Prearo.

Discussione del disegno di legge: Modifica del termine fissato dall'articolo 1 della legge 19 dicembre 1956, n. 1421, sulla proroga del periodo di tutela delle opere dell'ingegno (3495).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica del termine fissato dall'articolo 1 della legge 19 dicembre 1956, n. 1421, sulla proroga del periodo di tutela delle opere dell'ingegno » (3495).

Si tratta di un provvedimento che presenta un certo carattere di urgenza. Ha chiesto di parlare il deputato Sannicolò. Ne ha facoltà.

SANNICOLÒ. Non concordo, completamente, sull'accenno dell'urgenza fatto dal nostro Presidente.

L'urgenza, se mai, è cominciata nel 1956, quando venne prorogata di cinque anni la vigente legislazione in attesa di una sistemazione definitiva che, poi, non si è avuta. Comunque, non trovo giusto che si arrivi alla vigilia della fine dell'anno per dirci che c'è urgenza di approvare un disegno di legge di proro-

La seduta comincia alle 11,15.

VERONESI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

ga perché non si è ancora predisposto il nuovo provvedimento. Provveda con un decreto il Ministro se vuole!

Ad ogni modo, debbo far presente che non abbiamo avuto il tempo sufficiente e necessario per esaminare il disegno di legge all'ordine del giorno e, perciò, chiediamo un breve rinvio della discussione. Non un rinvio *sine die* ma, ad esempio, fino a venerdì mattina.

PRESIDENTE. Si tratta di un provvedimento abbastanza semplice e penso che, per lo meno, si possa cominciare ad esaminarlo stamane. Il Relatore, onorevole Gagliardi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GAGLIARDI, Relatore. Le opere dell'ingegno hanno una tutela di ordine morale e perenne per quanto riguarda la paternità di chi le produce, ed hanno una tutela d'ordine economico, che è l'argomento del contendere odierno. Ora, la tutela economica dei diritti dell'opera prodotta dall'ingegno umano, sia essa opera cinematografica o teatrale o musicale o altro, è fondata sulla legge 22 aprile 1941, n. 633. Successivamente questa legge ha avuto varie proroghe, e siamo arrivati al 1961, ammettendo, quindi, praticamente una tutela economica dell'opera dell'ingegno per sessanta anni, quanti ne passano fra il 1901 e il 1961.

L'argomento, per la verità, ha avuto notevoli riflessi anche all'estero dato che questa tutela agisce pure in campo internazionale. Esistono anche delle commissioni internazionali che discutono il problema della durata della tutela per cercare di arrivare ad una soluzione uniforme fra i vari paesi.

Secondo alcune notizie sembrerebbe che si voglia protrarre questa tutela portandola, addirittura, a ottanta anni. A me risulta che ci sono pareri molto contrastanti, e settori più interessati e settori meno interessati. Per esempio, tutto il settore degli enti lirici, che è costretto a pagare contributi agli eredi ed ai legali rappresentanti degli autori è contrariato da una simile prospettiva, mentre logicamente la S.I.A.E., cioè la società che incassa, è favorevole. In campo internazionale vi sono rilevanti differenze fra Stato e Stato. Spagna e Portogallo, e così il Brasile, hanno un periodo lunghissimo di tutela, altri paesi hanno scadenze minori.

Il disegno di legge del quale ci occupiamo proroga di altri cinque anni il termine attuale, in attesa che si raggiungano delle intese a livello internazionale al fine di adeguare la nostra legislazione a quella degli altri paesi.

Fra l'altro il tributo che viene pagato sulle opere di Verdi attraverso la Casa Ricordi, che

mi pare sia la depositaria dei diritti di autore di Giuseppe Verdi, serve a mantenere in vita la Casa di Ricovero per gli artisti anziani a Milano, della quale è presidente l'onorevole Marazza, che è stato deputato in altra legislatura, ed anche Presidente di questa Commissione. Ora, il non prorogare questa tutela determinerebbe la fine di questo contributo alla Casa Verdi, con le conseguenze del caso. D'altra parte desidero essere obiettivo ed esporre tutte le tesi, anche se non coincidono con il mio parere personale. Aggiungo, quindi, che molti non ravvisano la necessità di questa proroga per tenere in vita la benemerita istituzione rappresentata dalla Casa Verdi, in quanto sostengono che ad essa dovrebbe provvedere direttamente lo Stato con una parte dei diritti erariali ad esso spettanti sulla rappresentazione delle opere verdiane. È noto, infatti, che venendo a mancare la tutela delle opere dell'ingegno, su queste verrebbe a scattare automaticamente il diritto dello Stato e, quindi, il relativo tributo erariale.

Concludendo, anche perché mi pare che vi sia una tendenza ad accogliere le tesi del rinvio ad altra seduta, chiederei che, per mettere il Relatore ed i gruppi in condizioni di assumere un atteggiamento quanto più possibile preciso, fosse consentito al Relatore di non formulare per il momento un parere di maggioranza. Nello stesso tempo pregherei il rappresentante del Governo di integrare la mia relazione, al fine di fornire tutti gli elementi da me non citati a favore della proroga. Mi sembra che, in tal modo, il Governo farebbe opera costruttiva, fornendo, così, per la prossima seduta materiale più abbondante per poter concludere positivamente.

GIRAUDO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Mi pare che il Relatore abbia molto chiaramente esposto come il problema che interessa questo disegno di legge non sia un problema di merito. Cioè, oggi, non siamo chiamati a discutere sull'ampia materia dei diritti di autore in relazione alla tesi di coloro che ne vorrebbero una estensione nel tempo, o alla tesi di coloro che, invece, vorrebbero fosse rispettato il limite minimo previsto dalla Convenzione internazionale di Berna che è di cinquanta anni. Loro sanno che, in tema di diritti di autore, il Governo italiano è legato a delle convenzioni internazionali oltre che alle nostre leggi, ed in sede internazionale i limiti della tutela variano dagli ottanta anni stabiliti in alcuni paesi come la Spagna, il Portogallo e, in genere, i

paesi sud-americani, ai sessantacinque della Francia, ai sessanta di altri paesi, fino ad arrivare ai nostri cinquanta, che rappresentano il limite minimo.

Se sarà necessario, la prossima volta, potrò fornire i dati precisi in merito ai vari termini presso altri paesi.

Ora, il disegno di legge in esame si preoccupa soprattutto di assicurare la sopravvivenza ad una istituzione qual è la « Casa Verdi », istituzione che è l'erede dei diritti d'autore di Giuseppe Verdi. Non è esatto, infatti, che erede sia la Casa Ricordi, in quanto essa è solo la depositaria e la concessionaria di questi diritti, ma l'erede è proprio la « Casa Verdi ». Preoccupato di assicurare appunto a tale Casa i mezzi di sussistenza, nel suo testamento Giuseppe Verdi affidò alle patrie leggi, secondo le sue precise parole, la tutela di questa creatura. In occasione di una mia visita alla « Casa Giuseppe Verdi » nella primavera scorsa, assicurai che le patrie leggi avrebbero garantito e tutelato la continuità e la vitalità di questa Casa. Con questo non è, naturalmente, che io mi sia impegnato alla proroga dei diritti di autore, in quanto ci sono vari modi per assicurare a questa Casa la possibilità di continuare a vivere tranquilla. Però, vorrei osservare al relatore onorevole Gagliardi, senza entrare per il momento nei particolari di quello che è il gettito finanziario, che il riferimento in merito alla possibilità di un diretto intervento da parte dello Stato con il ricavato del cespite erariale che si avrebbe con la caduta in pubblico dominio delle opere di Giuseppe Verdi, non mi sembra una soluzione facilmente accettabile. Non possiamo affrontare questo problema devolvendo una quota parte di questi diritti erariali alla Casa Verdi, in quanto si finirebbe con il dare a quello che è il tributo erariale dello Stato il carattere di una imposta di scopo, il che non è giuridicamente accettabile né valido. E il caso dei diritti di autore di Giuseppe Verdi potrebbe applicarsi anche a quello dei diritti d'autore di Giosue Carducci, di cui è ancora viva la figlia, a quelli di Giuseppe Giacosa e ad una serie di altri scrittori ed autori che, attualmente, raggiungono il numero di trentatré unità.

All'inizio di questa seduta l'onorevole San Nicolò chiedeva come mai si fosse atteso tanto tempo per provvedere alla proroga della vigente legislazione e perché si fosse arrivati proprio alla vigilia della scadenza dei termini che era ben nota e ovvia. Posso assicurarvi che noi, come Governo, abbiamo fin da questa estate preparato e studiato il disegno di legge oggi in discussione e lungo e complesso

è stato il concerto dei vari ministeri. Inoltre, al Senato, sono state presentate delle proposte di legge che, purtroppo, non hanno potuto essere ancora discusse: c'è la proposta del senatore Bergamaschi che mira alla estensione dei diritti di autore; e c'è la proposta di iniziativa del senatore Jannuzzi che si preoccupa del caso specifico della Casa Verdi. Ma nessuna proposta è stata presentata alla Camera.

GAGLIARDI, *Relatore*. C'è una mia interrogazione in proposito.

GIRAUDO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Esatto. Ci sono state due interrogazioni, una dell'onorevole Gagliardi, che riguardava la proroga della tutela delle opere dell'ingegno, ed un'altra che si riferiva proprio la situazione della Casa di riposo Giuseppe Verdi.

Ora, il Governo non entra nel merito della estensione o non estensione del periodo valido per la tutela delle opere dell'ingegno. Il Governo presenta il problema nella sua urgenza di assicurare alla Casa di riposo Giuseppe Verdi la sopravvivenza, senza nulla pregiudicare per l'avvenire. Cioè il Governo potrà sempre, e penso che a questo riguardo sarebbe bene accolto un ordine del giorno, impegnarsi perché la questione del periodo della tutela delle opere dell'ingegno venga studiata. Ben si comprende come la difficoltà di elaborare un provvedimento di questa natura derivi dal fatto che non è possibile che un disegno di legge di tanta importanza sia predisposto senza tener conto del movimento che, oggi, si manifesta in sede internazionale sul tema dei diritti di autore. Loro sanno che a Roma, nel mese di novembre scorso, c'è stata una conferenza cui hanno partecipato quarantacinque paesi, per i problemi connessi ai diritti d'autore, interpreti, *speakers* della televisione e della radio, eccetera. Inoltre, sempre in sede di convenzioni internazionali, vi è l'altro problema che riguarda proprio l'ampiezza del periodo per la tutela del diritto d'autore, tenendo conto del fatto che la durata della vita umana oggi si è prolungata e tenendo conto, d'altra parte, — e su questo penso che tutti sarete concordi — che per noi, che difendiamo i diritti del lavoro come i diritti più sacrosanti dell'uomo, l'opera dell'ingegno è proprio l'espressione più evidente del lavoro personale. Tanto è vero che il Governo italiano aveva proposto agli altri governi, in sede di Comunità Europea, di esaminare il problema del prolungamento del periodo di tutela delle opere dell'ingegno, in maniera da stabilire una disciplina uniforme per tutti gli Stati. Ma, naturalmente, non essendo stata

ancora accolta, questa proposta non ha avuto vigore, né ha costituito motivo, per il Governo, per dare corso ad una iniziativa specifica in sede parlamentare.

Detto questo, faccio presente che con questo disegno di legge si tratta di prorogare i diritti di autore, non i diritti di editore. Quindi, qui, si tratta della Casa Verdi, non della Casa Ricordi, che è la concessionaria. Faccio presente, ancora, che questi diritti di autore sono diritti che non provengono soltanto dagli incassi che si fanno nel nostro paese, e che nel 1960 sono ammontati a 509 milioni di lire e che in sede specifica di diritti d'autore hanno dato complessivamente 45 milioni e 357 mila lire; ma vengono anche dagli incassi fatti all'estero, da quei paesi ove la durata dei diritti d'autore supera i cinquanta anni, come ad esempio la Francia. E solo dalla Francia noi incassiamo presso a poco la stessa cifra che si incassa in Italia. Non parliamo, poi, del Portogallo, della Spagna e degli altri paesi che tutelano il diritto d'autore per ottanta anni. Teniamo conto di quello che hanno fatto in casi analoghi gli altri paesi. La Svezia, per esempio, ha prorogato già due o tre volte i diritti di autore di Ibsen. Questa è la realtà. Se noi lasciamo cadere in pubblico dominio questi diritti maturati, noi priviamo la Casa Verdi non soltanto della quota italiana e della quota estera, ma ci troveremo costretti — e qui mi rivolgo ai rappresentanti degli enti lirici — a ritoccare quello che è il diritto erariale. Il diritto erariale è del 5 per cento, e con il diritto d'autore arriviamo all'8 o 10 per cento circa. Il ritocco della aliquota del diritto erariale porterebbe un grave ben maggiore, perché non si riferisce soltanto a queste opere, ma a tutte le opere che sono cadute in pubblico dominio, per esempio quelle di Rossini, Bellini, Wagner, Beethoven e così via, cioè per tutta la musica sinfonica e per parte della musica lirica di autori precedenti a Giuseppe Verdi.

Per questo suggerisco di non pregiudicare, proprio oggi, la vita di questa Casa e di non farle venire meno i mezzi necessari. Il Parlamento predisponga una legge per regolare questa materia, soprattutto tenendo conto, e penso che questo sia da sottolineare, come la tutela debba tendere particolarmente alla conservazione dei diritti dell'autore e non dell'editore.

Teniamo, dunque, conto di tutte queste cose, che mi paiono ovvie, anche per un riguardo alla figura di Giuseppe Verdi, anzi del senatore Giuseppe Verdi, e per un riguardo anche, poiché lo abbiamo nominato,

al Presidente dell'Opera Verdi ed ex Presidente di questa Commissione, onorevole Marazza. Pur apprezzando tutte le riserve che i colleghi ritengono di fare, mi auguro che nessuno voglia pregiudicare la possibilità di approvare questo disegno di legge e, possibilmente, subito. Se si ritiene opportuno rinviare a domani il seguito della discussione rimandiamo pure ma vi prego di tenere presente che il Senato chiuderà probabilmente venerdì, e noi abbiamo bisogno che questa legge venga approvata anche dal Senato.

LAJOLO. È proprio necessario prorogare per cinque anni? Si potrebbe prorogare di un anno soltanto.

GIRAUDO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Su questa strada possiamo vedere di incontrarci.

BARZINI. Se dobbiamo decidere per la proroga, ritengo che un anno sia troppo poco. Dobbiamo garantire alla Casa di riposo di funzionare e di avere una certa sicurezza nell'avvenire. Prorogare di un anno soltanto i termini attuali significa dover riproporre il problema nuovamente fra qualche mese. In sede puramente teorica difendo il diritto di autore e sono d'accordo nel prorogarlo fino al limite massimo di ogni possibilità. È una proprietà anche quella. Se un contadino con i suoi risparmi compra un campo, quel campo, che è frutto del suo lavoro, resta nella famiglia. Almeno finché i comunisti non lo espropriano...

LAJOLO. O finché i democristiani non mettono tante tasse di successione da costringere a vendere il campo...

BARZINI. Quindi, l'unico lavoratore che forma un proprio patrimonio senza sfruttare il lavoro altrui, è l'intellettuale con il suo ingegno, e non c'è alcuna ragione teorica perché proprio l'intellettuale debba essere punito e, invece, il capitalista, il risparmiatore, colui che fa investimenti di carattere immobiliare, abbia tutti i vantaggi...

LAJOLO. In questo momento ella parla a nome degli intellettuali e non del partito liberale capitalista...

BARZINI. Parlo a nome degli intellettuali, ma anche a nome del partito liberale, essendo la proprietà una delle salvaguardie del diritto di libertà.

Non vedo perché ci debba essere un limite di scadenza, in un diritto di proprietà di questo tipo. Comunque, la scadenza c'è, e noi stiamo cercando di prolungarla, in modo da renderla uniforme in tutta Europa. Un lavoro legislativo di questo genere, già lungo per il Parlamento italiano, se deve essere effettuato anche in tutti i Parlamenti del-

III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1961

l'Europa di questo momento, con il necessario coordinamento delle singole legislazioni, prenderà certamente cinque anni di tempo.

Se, comunque, voi dell'opposizione non avete obiezioni di principio per prorogare i diritti di autore per un anno, non c'è alcuna ragione perché voi vogliate abbreviare questo termine di cinque anni richiesto dal Governo. Io penso che si debba fare una valutazione realistica del tempo necessario, e considerare quanti mesi siano necessari per far passare, non solo in questa Camera e nel Senato un provvedimento di legge che regoli la materia, ma per coordinare, in tutta Europa, leggi uniformi che permettano alla classe degli intellettuali di guardare verso il futuro con maggiore serenità. Fra questi includo i vecchi musicisti di Milano. Assurdo sarebbe prorogare di un anno solo l'attuale legislazione perché, nella precarietà delle cose, daremo a questa gente soltanto una boccata di ossigeno.

GAGLIARDI, Relatore. Però siamo certi che questa boccata di ossigeno non si chiuderà mai. Nessun paese civile butterebbe sulla strada questi artisti anziani. E proprio a Milano dovrebbe avvenire una cosa di questo genere? Non offendiamo proprio Milano?

BARZINI. Ma allora perché non prorogare per cinque anni?

LAJOLO. Sono d'accordo per quanto concerne l'attenzione particolare che bisogna avere per la Casa Verdi, e concordo anche con le questioni sollevate dal deputato Barzini, e che cioè gli autori debbano avere una tutela e che questo diritto debba essere prolungato quanto più possibile.

Però ritengo che, proprio per le ragioni esposte dal deputato Barzini e che riguardano l'interesse di tutti gli autori, fissare un termine di cinque anni alla proroga dell'attuale legislazione significhi considerare il problema di non immediata soluzione, come un problema che non ha alcuna sollecitazione e che sarà rimandato alle calende greche senza che alcuno se ne occupi. Tanto è vero che le relative proposte di legge d'iniziativa parlamentare, presentate al Senato non sono state esaminate. Penso, pertanto, che ridurre il termine dei cinque anni equivalga ad una specifica sollecitazione del problema anche da parte della Camera. Noi del gruppo comunista ci proponiamo di presentare una proposta di legge e di studiare con altri colleghi il modo di elaborare un provvedimento che possa essere esaminato abbastanza prontamente e, nello stesso tempo, di dare un positivo contributo alla soluzione di questo problema sollecitando anche i parlamentari di

altri paesi a studiare attentamente la questione.

Comunque, se un anno è ritenuto troppo poco, facciamo due anni. Credo, comunque, che sia opportuno stabilire un termine meno lungo dei cinque anni, appunto per fare in modo che il problema resti sul tappeto e il Parlamento italiano lo esamini. E dato che gli altri paesi sono forse più attenti del nostro su queste cose, io penso che si possa sollecitare utilmente anche l'azione degli altri Governi per accelerare la soluzione del problema.

BARZINI. Vorrei rispondere brevemente all'onorevole Lajolo. Faccio notare che vi sono state delle difficoltà nel recente passato perché questo progetto di proroga venisse presentato al Consiglio dei ministri, in quanto i ministeri finanziari, interessati ad incamerare i diritti di autore, hanno mosso opposizione ed obiezioni tali che solo per miracolo, all'ultimo momento, è stato possibile presentare questa proroga e salvare la Casa dei musicisti. Non credo che porre un breve termine acceleri le cose. La burocrazia finanziaria, che del resto ha il dovere — dal suo punto di vista — di fare queste opposizioni, l'anno venturo tornerà ad insistere perché non si proroghi ulteriormente la vigente legislazione.

SCIOLIS. Lungi da me il voler fare apprezzamenti di ordine politico, ma è mio intendimento rappresentare tutta la mia perplessità su una strana opposizione che si sta manifestando a questo disegno di legge che, per parte mia, intendo appoggiare così come è stato presentato. Ho inteso alcune obiezioni di principio, fondamentalmente basate sul diritto di proprietà. Ma penso che, la gran parte dei componenti di questa Camera e di questa Commissione riconosca, il diritto di proprietà delle opere dell'ingegno, con le naturali limitazioni derivanti dai diritti sociali. Quando parliamo del diritto di autore, intendiamo, innanzitutto, il diritto morale dell'autore, come riconoscimento della paternità dell'opera, diritto questo che non ha limiti di tempo e nel, contempo, intendiamo parlare della utilizzazione economica. E l'aspetto economico ha piena convalida, quando l'opera non sia pubblicata con pseudonimo o anonima, per tutta la vita dell'autore più cinquanta anni *post mortem*. Il fatto che siano subentrate due guerre, che non hanno consentito un adeguato sfruttamento di questi diritti, ha portato giustamente a delle proroghe dell'attuale legislazione. Da ciò l'origine di queste particolari proroghe in tema di diritto di autore, per cui dal 1950 siamo praticamente arrivati

al 1961. E, come è noto, accanto al termine generale, vi sono, poi, dei termini particolari, come quello di 30 anni per le opere cinematografiche e quello di 50 anni dalla pubblicazione per le opere anonime. In questa situazione bisogna sottolineare, a mio avviso, alcuni aspetti negativi del prolungamento della durata della tutela in quanto questo vincolo ostacola la libera circolazione delle opere dell'ingegno. Per quanto riguarda, invece, la Casa di riposo Giuseppe Verdi, come consigliere delegato di un modesto teatro, non sarò certamente io a cercare di interferire o creare difficoltà agli artisti ricoverati.

Ma il problema fondamentale è un problema di cultura, trattandosi, appunto, di assicurare la libera circolazione delle opere dell'ingegno. Certo la valutazione non è facile, né penso di convincere tutti. Il semplice fatto che esistano nel mondo, fra i vari Stati, diverse valutazioni in merito alla durata di questa protezione, dimostra come il problema non sia di facile soluzione.

Il fatto di prorogare il periodo di tutela delle opere dell'ingegno pone difficoltà non indifferenti alla libera circolazione delle opere musicali comportando notevoli oneri per gli enti che allestiscono spettacoli in Italia e all'estero, mentre comportano introiti elevati, particolarmente nei riguardi di Case monopolistiche come la Ricordi. Peraltro, dovrebbero rimanere ferme le disposizioni contenute negli articoli 2 e 3 della legge 19 dicembre 1956, n. 1421, riguardanti la sfera di applicazione del provvedimento e la disciplina dei rapporti fra gli autori o loro eredi e legatari ed eventuali cessionari, in dipendenza della disposta proroga del diritto di utilizzazione dell'opera.

Ciò premesso vorrei brevemente soffermarmi sulla Casa di riposo per musicisti di Milano. Ravviso la necessità di rappresentare al Parlamento ed al Governo l'urgenza di provvedere adeguatamente alle esigenze di questa istituzione, prescindendo dal problema dei diritti di autore. Senza andare ad errate interpretazioni dell'articolo 81 della Costituzione, senza toccare il problema dei maggiori o minori introiti, si dovrebbe stabilire un contributo dello Stato per la Casa di riposo dei musicisti.

GAGLIARDI, *Relatore*. In sostanza, con il provvedimento in esame, si dispone il permanere della situazione attuale di non sottoporre a diritto erariale opere oggetto della proroga: non vi è, quindi, né una nuova spesa, né una diminuzione di entrate già acquisite al bilancio.

Dal punto di vista internazionale, mi risulta che, da una indagine compiuta, su 34 risposte venti sono state nettamente contrarie ad una proroga dei termini, otto in un certo senso indifferenti e quattro soltanto favorevoli. In questa situazione sarei, pertanto, tentato di suggerire la non approvazione del provvedimento in esame, mentre sarei d'accordo per una proroga, anche di un anno a condizione che, nel frattempo, si possa giungere alla soluzione del problema relativo alla Casa di riposo « Giuseppe Verdi ».

Pertanto, propongo una proroga sino al 31 dicembre 1962, dato che la ritengo sufficiente per provvedere, nel frattempo, alle esigenze della Casa di riposo « Giuseppe Verdi ».

GREPPI. La Casa di riposo per musicisti « Giuseppe Verdi » è nel cuore di tutti i milanesi e, quindi, anche nel mio cuore, ma ritengo che sia giusto preoccuparsi anche di una questione di principio. Quanto sostenuto dall'onorevole Barzini è giusto, visto che si tratta di porre il problema non soltanto sul piano sociale ed economico, ma anche morale. Il patrimonio comune si viene a trovare in una posizione di privilegio: gli eredi ne possono indeterminatamente usufruire. Ancora una volta appare chiaro che si dà più importanza a ciò che si mette insieme con un'attività esclusivamente economica. Per la proroga si potrebbe fissare anche un termine di tre anni, e ciò mi lascerebbe in pace cuore e coscienza. Ma l'onorevole Sciolis ha giustamente osservato che dobbiamo fare un provvedimento, una volta tanto, completo e tale da non prestarsi ad alcuna critica. Peraltro il termine dovrebbe essere posto in rapporto all'età dell'artista, nel momento della creazione dell'opera. Quando un artista scompare a 70 anni il limite di sessanta anni, infatti, può essere considerato giusto; ma quando scompare in età ancora giovanile — vedi Mozart — cosa accadrebbe, tenuto conto del caso in cui avesse creato molte opere e procurato dunque un largo gettito agli eredi? Essi si vedrebbero gravemente sacrificati.

Ritengo, pertanto, che il termine debba essere valutato anche in funzione dell'estremo dell'età, secondo il criterio enunciato. Per quanto riguarda la proroga, posso anche rimettermi: è pur vero, però, che occorre coordinare la nostra legislazione con quelle straniere, alcune delle quali mi risultano *in fieri*. Tutto sommato, ritengo che il termine intermedio di tre anni sia il più ragionevole.

FERRI. Non voglio entrare nel merito del problema poiché esso è di tale portata che se

III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1961

dovessimo affrontarlo in pieno dovremmo subito ripiegare sulla richiesta di rinvio.

Mi rendo conto che ci troviamo sotto l'asillo di una scadenza a brevissimo termine e, di fronte a tale considerazione, credo che vogliamo tutti, quali che siano le personali convinzioni, ripiegare sul minimo comune denominatore — in questo caso rappresentato dalla proroga di un anno a salvaguardia delle particolari necessità della Casa di riposo « Giuseppe Verdi » — senza pregiudicare la soluzione definitiva del problema. Comunque alla Casa di riposo per musicisti « Giuseppe Verdi » di Milano si dovrà provvedere con altre entrate.

DI GIANNANTONIO. Il minimo comun denominatore può essere fatto fra la proposta Greppi e quella dell'onorevole Ferri.

FERRI. La mia è una proposta indicativa.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1 quale risulta nella sua formulazione attuale:

« Al termine del 31 dicembre 1961, previsto dall'articolo 1 della legge 19 dicembre 1956, n. 1421, concernente la proroga del periodo di tutela delle opere dell'ingegno, è sostituito il termine del 31 dicembre 1966.

Restano ferme le disposizioni degli articoli 2 e 3 della legge 19 dicembre 1956, n. 1421».

Il deputato Ferri ha presentato il seguente emendamento:

« Sostituire le parole: 31 dicembre 1966, con le altre: 31 dicembre 1969 ».

Pongo in votazione l'emendamento Ferri all'articolo 1.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 1 quale risulta nella sua nuova formulazione dopo l'approvazione dell'emendamento Ferri e lo pongo in votazione:

« Al termine del 31 dicembre 1961, previsto dall'articolo 1 della legge 19 dicembre 1956, n. 1421, concernente la proroga del periodo di tutela delle opere dell'ingegno, è sostituito il termine del 31 dicembre 1963.

Restano ferme le disposizioni degli articoli 2 e 3 della legge 19 dicembre 1956, n. 1421 ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2 e, non essendovi osservazioni o emendamenti, lo pongo in votazione.

« La presente legge ha effetto dal 1° gen-
tazione:

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato subito a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

« Modifica del termine fissato dall'articolo 1 della legge 19 dicembre 1956, n. 1421, sulla proroga del periodo di tutela delle opere dell'ingegno » (3495):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Barzini, Bensi, Biancani, Borin, Canestrari, Carrassi, Cervone, Conci Elisabetta, Dal Canton Maria Pia, Di Giannantonio, Ferri, Gagliardi, Greppi, Lajolo, Lattanzio, Malfatti, Mattarelli Gino, Matteotti Matteo, Pintus, Preziosi Costantino, Prearo, Riccio, Sannicolò, Sciolis, Simonacci, Toros, Veronesi, Vincelli.

La seduta termina alle 12,15.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI